



**Rivista Telematica di Educazione Musicale**

## ANDANDO ALLA MILONGA

di Davide Donelli

«La musica trabocca sul testo come una presenza continua sia nei temi trattati, sia in piccoli accenni. Innumerevoli sono i riferimenti a **danze e ballerini, orchestre, musicisti e strumenti**. Ma è quando questi riferimenti vengono rispecchiati in alcuni elementi dell'arrangiamento che il ruolo del "regista" diventa più evidente, laddove cioè **strumentazione e idiomi musicali**, accuratamente assemblati, sono utilizzati per creare precisi **effetti teatrali**. Sia nella concezione originale di un brano, sia nelle sue successive rielaborazioni, il compositore va alla ricerca all'interno di specifici e ben consolidati **generi e stereotipi musicali** (vengano dal jazz, dalla musica da film, dall'opera lirica ma anche dalla musica latino-americana e dalla tradizione europea), qualunque cosa gli piaccia, incorporandone i significati già acquisiti nel risultato finale». <sup>1</sup>

Con questa citazione, sintetica e al tempo stesso ricca di stimoli, vogliamo accompagnare il lettore in un breve percorso attraverso le canzoni di Paolo Conte, autore e interprete particolarmente incline al fascino e alla magia di situazioni in cui danza, musica e parola s'intrecciano a creare «quel particolare sapore stilizzato e stereotipato che dà a molte sue canzoni (...) un "gusto cinematografico", nel senso che

---

<sup>1</sup> [www.swonderful.net](http://www.swonderful.net)

la musica si compiace di una certa teatralità, voluta, qualunque sia lo spunto, per i suoi effetti scenici». <sup>2</sup> teatralità ed effetti scenici, infatti, sono presenti in gran parte delle canzoni di Paolo Conte, come ad esempio in *Dancing* <sup>3</sup>.

C'e' stato un attimo che tu mi sei sembrata niente  
e' stato quando la tua mano mi ha lasciato solo  
e inesistente, hai volteggiato e sei tornata qui  
l'orchestra e' andata avanti e poi nessuno ha visto, vieni...  
E abbiám ripreso a masticare questa vecchia rumba  
ci siam sorrisi e salutati e siam rimasti in pista  
e ci e' sembrata sempre grande questa nostra danza  
mezza dolce e mezza amara e siam rimasti in gara...  
Dancing, dancing

Appare subito chiaro come il registro adoperato è familiare, diretto e colloquiale. Conte ricorre a forme espressive immediate e quotidiane in cui le immagini riescono ad essere sorprendentemente evocative. La compagna di ballo lascia la mano del suo partner che prova un senso improvviso di abbandono e d'insicurezza, così come il passo di danza nel quale i due ballerini si separano per riunirsi dopo la piroetta della donna, mette in risalto la relazione interna alla coppia: una competizione, più o meno conscia, un duello non dichiarato fra i due, con piccoli scherni reciproci. Ne risulta una commistione d'effetti che oscilla tra l'essere in gara per una serata e l'esserlo per la vita.

---

<sup>2</sup> [www.swonderful.net](http://www.swonderful.net)

<sup>3</sup> dall'album *Appunti di viaggio* (1982) RCA

I ballerini che lo fanno un po' per professione  
un po' per vera vocazione, han passo di ossessione  
e sanno bene che l'azzardo è lieve come il leopardo  
e san che tutte le figure han mille sfumature.

Se nel mio passo hai avvertito un'inquietudine  
e un grande inchino, ero vicino a una città lontana  
tutta di madreperla, argento, vento, ferro e fuoco  
e non trovavo qui nessuno per parlarne un poco...

Dancing, dancing...

L'effetto è decisamente espressionistico ed è frutto di proiezioni e amplificazioni della fantasia: la danza per l'inquieto ballerino procede sempre più insostenibile, gli inchini divengono così accentuati da condurlo in una città lontana, in un luogo di singolare bellezza e con una natura incontaminata.

Si, sono sempre più distratto e anche più solo e finto  
e l'inquietudine e gli inchini fan di me un orango  
che si muove con la grazia di chi non e' convinto  
che la rumba sia soltanto un'allegria del tango...

Dancing, dancing...

Non manca nel finale un pizzico di autoironia, accompagnato dal riferimento alla rumba, mirabilmente definita "un'allegria del tango".

Detto ciò proviamo a fare un gioco e a distinguere i momenti in cui l'attenzione di Conte si posa su aspetti musicali, coreutici e teatrali. Facciamoci accompagnare dalle parole che usa, dai termini tecnici impiegati, dalle suggestioni e allusioni a cui fa ricorso. Ovviamente proponiamo questo gioco ben sapendo che la sinergia dei tre elementi è tale da non permettere una distinzione netta, univoca, oggettiva. Il nostro vuole essere un modo per sottolineare ancora una volta la compenetrazione fra la musica, la danza e il teatro. Stavolta però prendiamo come riferimento un'altra canzone: Boogie.<sup>4</sup>

Due note e il ritornello era già nella pelle di quei due il corpo di lei mandava vampate africane, lui sembrava un coccodrillo...

i saxes spingevano a fondo come ciclisti gregari in fuga e la canzone andava avanti sempre più affondata nell'aria...

quei due continuavano, da lei saliva afrore di coloniali che giungevano a lui come da una di quelle drogherie di una volta che tenevano la porta aperta davanti alla primavera...

qualcuno nei paraggi incominciava a starnutire, il ventilatore ronzava immenso dal soffitto esausto, i saxes, ipnotizzati dai movimenti di lei si spandevano rumori di gomma e di vernice, da lui di cuoio...

le luci saettavano sul volto pechinese della cassiera che fumava al mentolo, altri starnutivano senza malizia e la canzone andava elegante, l'orchestra era partita, decollava...

i musicisti, un tutt'uno col soffitto e il pavimento, solo il batterista nell'ombra guardava con sguardi cattivi...

quei due danzavano bravi, una nuova cassiera sostituiva la prima, questa qui aveva gli occhi da lupa e masticava caramelle all'ascano, quella musica continuava, era una canzone che diceva e non diceva, l'orchestra si dondolava come un palmizio davanti a un mare venerato...

quei due sapevano a memoria dove volevano arrivare...

un quinto personaggio esitò prima di starnutire, poi si rifugiò nel nulla...

era un mondo adulto, si sbagliava da professionisti...

**legenda:** musica - danza - teatro

---

<sup>4</sup> dall'album *Paris Milonga* (1981) RCA

Si tratta di una nostra interpretazione, del tutto personale. Ciascuno potrebbe ritrovare danza, musica e teatro con dosi e sfumature diverse. Potrebbe anche nascerne una lettura a tre voci, magari con sottofondo musicale e con momenti di espressione corporea a rinforzare il significato del testo.

Ma vediamo di entrare un po' di più nello specifico musicale. Dopo *Dancing e Boogie* eccoci *Alle prese con una verde milonga*<sup>5</sup>.

Il termine *milonga* è di origine africana e rappresenta a tutti gli effetti la matrice del tango. La *milonga* è un tango particolare, le cui caratteristiche fondamentali vanno ricercate nel ritmo marcato e trascinate e nel tempo di esecuzione. «La milonga sta al tango come la polka sta al valzer: con brio saltellante si cammina e si gira, aggiungendo qualche agile figura come la sentada e la lustrada, da realizzare in modo displicente e ironico. Si usa dondolare di fianco e circondurre le spalle caricaturizzando la camminata del vecchio guappo di periferia. Spesso la si vede ballare separati, ciascuno tenendo le mani allacciate dietro di sé, e con la fronte attaccata a quella del partner; si dice che questa figura sia stata inventata da Tita Merello per nascondere al pubblico lo spacco della gonna che le si era scucita»<sup>6</sup>

Con riferimento alla partitura sotto riportata, proponiamo alcuni spunti di esecuzione in gruppo:

1. Prendiamo in considerazione l'ostinato della milonga (A) e quello del bolero (D) e teniamo presente l'alternarsi fra i suoni gravi / acuti nella cellula melodica della milonga e di quelli brevi / lunghi nel ritmo del bolero. Realizziamo quindi un accompagnamento ritmico con gli strumenti a percussione, non intonati, che abbiamo a disposizione: strumentario Orff, percussioni etniche e quant'altro. Quali strumenti sceglieremmo per eseguire le due voci sotto riportate? Vediamo come funziona suonando sulla base del disco. Cosa possiamo migliorare?

---

<sup>5</sup> dall'album *Paris Milonga* (1981) RCA

<sup>6</sup> Lao Meri, *T come Tango*, Roma, Elle U Multimedia, 2001

2. Ogni esecutore sceglie un suono che compone il ritmo base della milonga (A) e camminando in ordine sparso lo ripete insieme agli altri formando una sovrapposizione delle voci, timbricamente casuale ma precisa nel ritmo. Proviamo anche con strumenti intonati, meglio se portatili come piastre singole, anklung, tuboing, strumenti a fiato. A "scarpe lucidate" eseguiamo il ritmo della clave (B) disponendoci a coppie e ciascuna coppia inventa una propria realizzazione con percussioni del corpo e/o nello spazio. Al termine riprendiamo a camminare in ordine sparso stavolta sul ritmo base del tango (F).

Non va dimenticato che prima di essere un ballo la milonga fu un genere di canto. Nato a metà dell'Ottocento, dopo una trentina di anni diventò una danza di coppia unita, quindi sinonimo di ballo popolare. Un passo milonguero è infatti un passo plebeo e l'espressione "andare alla milonga" significa proprio andare in balera, così come abbiamo cercato di fare noi lasciandoci guidare dalle suggestioni delle storie di Paolo Conte, a metà strada fra teatro, musica e danza.

Alle prese con una verde milonga  
Il musicista si diverte e si estenua  
E mi avrai verde milonga  
Che sei stata scritta per me  
per la mia sensibilità  
per le mie scarpe lucidate

A) basso - milonga



per il mio tempo  
per il mio gusto  
per tutta la mia stanchezza  
e la mia guittezza

B) clave



mi avrai verde milonga inquieta  
che mi strappi un sorriso di tregua  
ad ogni accordo  
mentre mentre fai dannare le mie  
dita

C) arpeggio della chitarra



Io sono qui  
sono venuto a suonare  
sono venuto ad amare  
e di nascosto a danzare

(strumentale)

E ammesso che la milonga  
fosse una canzone ebbene io  
Io l' ho svegliata  
e l' ho guidata a un ritmo più lento  
Così la milonga rivelava di se  
molto più molto più di quanto  
apparisse

D) ritmo bolero

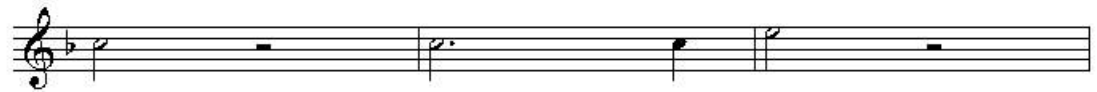


La sua origine d'Africa  
la sua eleganza di zebra  
Il suo essere di frontiera  
una verde frontiera

E) melodia dei fiati



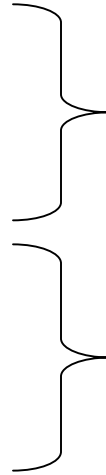
Una verde frontiera  
fra il suonare e l'amare  
Verde spettacolo  
in corsa da inseguire  
da inseguire sempre  
da inseguire ancora  
fino ai laghi bianchi  
del silenzio





Finchè Atualpa  
o qualche altro dio  
non ti dica « descansate nino  
che continuo io »

Io sono qui  
sono venuto a suonare  
sono venuto a danzare  
e di nascosto ad amare



sempre piano

arpeggio della chitarra

F) basso - tango

